



IL GIUOCO DELL'OCA.

Chardin, autore di codesta composizione, nacque a Parigi nel 1699. Egli era figlio d'un falegname, e si formò quasi de se solo colla paziente ed appassionata contemplazione della realtà. In fatti i suoi dipinti hanno un incanto di colorito, ed una verità di atteggiamenti, che diedero ad essi gran voga. L'incisione ha sovente riprodotte le sue composizioni, che nello scorso secolo furono popolari. Il disegno, che pubblichiamo qui sopra, farà comprendere di qual genere fu il merito di Chardin. Dipingendo ciò che vedeva, e non ciò che aveva prima immaginato, egli ha necessariamente lasciato in tutte le sue opere un'incertezza che non è priva di leggiadria. I quadri suoi rappresentano una veduta e non un pensiero; si capisce che l'artista ha copiato soltanto ciò che aveva sotto gli occhi, cosicchè il campo rimane aperto a qualunque supposizione.

Il giuoco dell'oca, nel quale si occupano i personaggi rappresentati dal nostro disegno, è, come ognuno sa, uno dei più antichi giuochi conosciuti; alcuni lo fanno risalire sino ai Greci. Oggi è assai decaduto nella pubblica opinione; ma nel passato secolo era esso in gran favore; e non era già solamente il trastullo de' fanciulli; poichè giuocavano all'oca anche le donzelle, e le donne, e gli uomini attempati. La sera, prima di cena, le famiglie giuocavano accanto al fuoco, ed eccitava un sempre nuovo interesse.

Malgrado la semplicità delle combinazioni di codesto giuoco, esso offre infatti più distrazione, e un più gran numero di vicende, che non ne offrono molti altri; è rallegrato dalle rozze, ma ben distinte immagini,

che lo compongono, si presta ad una serie non interrotta di motti piacevoli, di sorprese, di speranze; egli ha finalmente il vantaggio di procedere dal caso, e di pareggiare per conseguenza le forze dei giuocatori; dà una lezione agli ambiziosi, mostrando loro, che colui che va troppo lungi, può esser costretto a ritornare indietro, e diviene finalmente l'occasione di mille utili e famigliari insegnamenti, fra i quali non è da mettere in dimenticanza quello che da un vecchio chirurgo di marina fu dato ad alcuni fanciulli, che disputavano fra loro sul senso e sulla parola *Caso*, ed i quali, come avviene sovente anche fra uomini grandi, dopo una lunga disputa, erano imbarazzati più che mai, e più che mai lontani dall'intendersi fra loro. Il vecchio, pregato da essi d'illuminarli, mostrò loro il giuoco dell'oca: la puglia del giuocatore, diss'egli, può del pari andare all'osteria, e al fiume; all'oca trionfante, e alla prigione, o alla morte; i dadi decideranno; i dadi sono adunque l'emblema del *Caso*.

— Sì, rispose il maggiore de' fanciulli: ma i dadi non cadono sempre come dovrebbero cadere: qualche volta mi sfuggono dalla mano; qualche volta la tavola pende; qualche volta pure mi urtano il braccio, e allora ...

— Ciò non succede solamente nel giuoco dell'oca, replicò il vecchio sorridendo: questo accade spessissimo anche nelle vicende della vita, e nelle cose del mondo; sovente l'umana volontà s'infievolisce nell'eseguire i suoi proponimenti, le circostanze, le passioni l'acceciano; non vince sempre la partita colui che dovrebbe guadagnarla. L. S.